

I boschi di pianura e la Carta di Sandrigo



Giustino Mezzalira

Un buco nella carta forestale europea



La foresta planiziale primeva

I boschi della pianura veneta hanno una storia lunga e travagliata. Essi hanno visto susseguirsi negli ultimi millenni alterne vicende di distruzione e di ricostruzione.

Le foreste vergini primeve occupavano in modo continuo la pianura veneto-friulana; scendendo dalla fascia pedemontana verso il Po ed il mare Adriatico ed in ragione del livello dei terreni rispetto alla falda freatica, si susseguivano ininterrottamente boschi dominati da Rovere, Farnia, Frassino ossifillo, Ontano nero, Pioppi e Salici, intersecati da un dedalo di fiumi e di paludi, una specie di “piccola Amazzonia”.



Ritiro ed avanzata dei boschi di pianura

La distruzione dell'originale manto forestale iniziò presto nel postglaciale ma fu solo con l'arrivo della dominazione romana che l'opera venne resa sistematica, come testimoniato ancor oggi dai resti delle centuriazioni.



Ritiro ed avanzata dei boschi di pianura

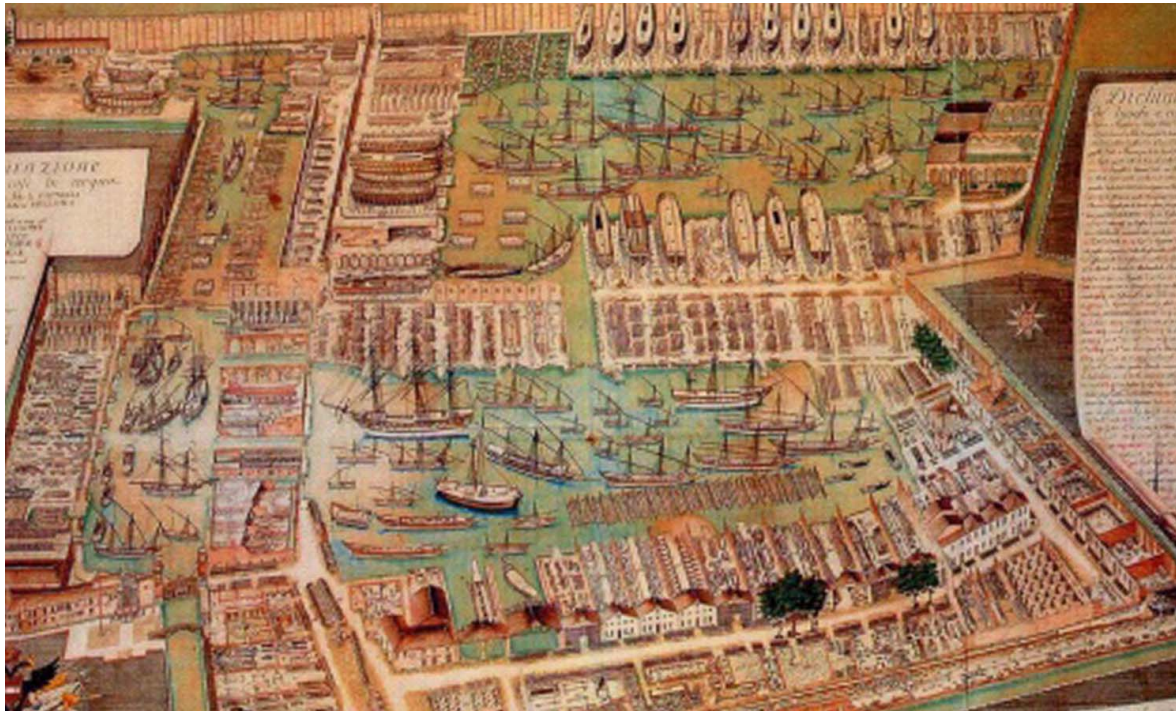
Nel basso medioevo (tra i secoli VI° e X°) le foreste si riespansero naturalmente nelle campagne spopolate durante il periodo delle invasioni barbariche.

A partire dall'epoca comunale, con il rifiorire delle attività agricole, i boschi planiziali vennero nuovamente ridotti per far posto alle colture e comunque vennero intensamente sfruttati per il pascolo e ceduti in modo sistematico per far fronte alla crescente richiesta di legna da ardere.



Le foreste della Serenissima

Nei secoli di massimo splendore della Repubblica di Venezia foreste, opere di ingegneria forestale, civile e fluviale, nonché i cantieri navali dell'Arsenale erano collegate ed organizzate come un unico possente sistema il cui fine ultimo era quello di produrre in modo flessibile ed efficiente navi di vario tipo, base della potenza economica e militare della Serenissima.



Le foreste della Serenissima

Mentre alcune storiche foreste veneziane di faggio e di conifere sono giunte fino a noi quasi intatte (Cansiglio, Somadida, etc.), i boschi di querce (Rovere e Farnia) del Veneto sono andati per gran parte perduti.

Unica grande sopravvissuta dei *Rovereti della Serenissima* è la Foresta di Montona (*Motovun*), che si trova però nel cuore dell'Istria (Croazia), lungo la valle del fiume Quieto (*Mirna*).



Le foreste della Serenissima

Negli ultimi 200 anni la perdita del valore economico e strategico dei boschi di pianura ha portato alla loro decadenza, conclusasi nell'immediato dopoguerra.

All'inizio degli anni '80 nella pianura veneta restavano circa 50 ha di boschi planiziali, facendone una delle aree meno boscose dell'Unione Europea. Qui il manto boschivo primevo è stato **distrutto sul 99.99% del territorio!**



Voglia di boschi nella pianura veneta

A partire dalla fine degli anni '80 è iniziato, in modo spontaneo e contemporaneamente in varie parti della pianura veneta, un nuovo ciclo di ricostruzione dei boschi di pianura: il terzo, dopo quello "naturale" del basso medioevo e quello "pianificato" dell' epoca veneziana.



Il ritorno dei boschi di pianura

Negli ultimi 30 anni si sono piantati oltre 500 ha di nuovi boschi di pianura, **decuplicando la superficie dei querceti di pianura** del Veneto ...

... e si è acquisita una grande esperienza:

- ✓ Criteri di progettazione
- ✓ Tecniche di impianto e di gestione dei giovani boschi
- ✓ Modalità di valorizzazione del capitale biologico



Boschi di pianura: i boschi “dal basso”!

Aspetto caratterizzante di questa nuova ondata di imboschimenti pianiziali è che essi nascono da una “spinta dal basso” (singoli cittadini o gruppi locali) che incontra un terreno favorevole nelle istituzioni locali (Comuni, Regione).



Stati Generali dei Boschi di Pianura

A 30 anni dal primo progetto di ricostruzione di un lembo di bosco planiziale, a Sandrigo si sono tenuti nell'ottobre 2017 gli Stati Generali dei Boschi di Pianura a cui hanno partecipato oltre 300 attori di questa straordinaria operazione di riforestazione moderna, che è stata di tipo “partecipativo”, fondata sulla collaborazione tra Regione, Amministrazioni locali ed Associazioni, presentando alcune delle esperienze più significative.

Gli Stati Generali sono stati un'occasione di confronto delle esperienze, analizzando in particolare gli aspetti tecnico-gestionali, i percorsi di coinvolgimento della popolazione, le modalità di valorizzazione del patrimonio.



Un programma per i prossimi 30 anni

La “**Carta di Sandrigo**” contiene gli obiettivi che coloro che hanno a cuore i boschi di pianura si pongono per i prossimi decenni; in particolare quello di:

decuplicare la superficie di boschi di pianura nei prossimi 30 anni!

avvicinando la loro superficie complessiva a quella presente in epoca veneziana, pari allo

1% della pianura veneta



Un programma per i prossimi 30 anni

La “**Carta di Sandrigo**” propone altri importanti obiettivi:

- ✓ diffusione dei boschi in tutta la pianura veneta;
- ✓ ampliamento della superficie dei boschi esistenti;
- ✓ eradicazione delle specie aliene dai residui lembi di boschi primevi;
- ✓ arricchimento floristico dei boschi di recente impianto;
- ✓ cure colturali, con particolare attenzione ai diradamenti;
- ✓ valorizzazione dei prodotti e dei servizi.



Grazie per la vostra attenzione!

